

GIOVEDÌ

06.08.20

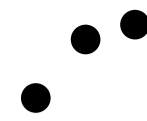
Aula Magna

ORE

16:00

Entrata libera

LIVE



conservatorio
scuola universitaria di musica

Giulia Scudeller

violino

**Recital per il conseguimento del
Master of Arts in Music Performance**



Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch
www.conservatorio.ch

SUPSI

Giulia Scudeller

Si è diplomata a 15 anni in violino al Conservatorio di Milano ed a 17 in viola con il massimo dei voti sotto la guida del M° Zaltron.

A febbraio 2019 ha conseguito il Master di II livello sul Repertorio Concertistico per violino con il M° Ilya Grubert al Conservatorio Pollini di Padova ed attualmente segue il Master of Art in Music Performance con il M° P. Berman presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

Ha vinto numerosi primi premi assoluti in Concorsi Nazionali ed Internazionali, tra cui: Rassegna D'Archi di Vittorio Veneto, Concorso "Spincich" di Trieste, Concorso Salieri di Legnago, "International Competition Luigi Zannucoli" di Sogliano al Rubicone, "Mozart Competition" di Quinto Vicentino e "Città di Padova".

All'età di 10 anni ha debuttato suonando come solista nella sala A. B. Michelangeli del Conservatorio di Bolzano con l'orchestra Monteverdi diretta dal M° Emir Saul.

In seguito si è esibita in numerose altre occasioni come solista, tra cui: nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, nella sala Chopin a Napoli, nel Palazzo Rospigliosi a Zagarolo (RO), nel complesso monumentale di San Pietro a Gubbio, nella sala Maffei del Teatro Filarmonico di Verona, nella Basilica di Alberobello, nella sala Fondazione SUMS della Repubblica di San Marino e nel Teatro Da Ponte di Vittorio Veneto.

In duo con la sorella Elisa ha vinto il Concorso "Spincich" di Trieste, "Premio Unesco" di Palmanova, "Premia la musica" di Milano, Concorso "Rotary Musica per la Pace" di Castelgandolfo e il Primo Assoluto fra tutte le categorie all'European Music Competition di Moncalieri (TO). Sono risultate inoltre le vincitrici del "Crescendo International Music Competition" grazie al quale si sono esibite alla Carnegie Hall di New York.

Nel 2017 ha suonato come solista e in formazione da camera nella Great Hall della National University of Arts di Astana in Kazakhstan. Inoltre è stata invitata a esibirsi come rappresentante della Regione Veneto nel Padiglione Italia dell'EXPO 2017 di Astana, alla presenza dell'Ambasciatore Italiano Stefano Ravagnan.

Nel 2019 è vincitrice di una Borsa di Studio indetta dai Solisti Veneti che le ha permesso di esibirsi con l'orchestra all'Auditorium Pollini del Conservatorio di Padova.

Dal 2018 ha formato un trio insieme al pianista Elia Cecino ed al violoncellista Riccardo Baldizzi che si è esibito in numerosi Festival e Rassegne di musica da camera.

Camille Saint-Saëns
1835 – 1921

Sonata n° 1 in Re minore op. 75
per violino e pianoforte
I. Allegro agitato - Adagio
II. Allegretto moderato
III. Allegro molto

Maurice Ravel
1875 – 1937

Tzigane - Rapsodie de Concert
per violino e pianoforte (orchestra)
Lento, quasi cadenza

Roberto Arosio pianoforte

Classe di violino di Pavel Berman

Il programma del recital si articola in un dialogo fra due compositori francesi appartenenti allo stesso periodo storico, ma con idee musicali sviluppate in senso opposto.

Nella prima parte troviamo infatti la sonata op.75 n.1 di C. Saint-Saëns che rispecchia il temperamento romantico francese, tradizionalista e mondano, senza oltrepassare mai i limiti del buon gusto, della misura e delle buone maniere.

Nella seconda parte, invece, Tzigane di M. Ravel è l'emblema di una delle nuove avanguardie che stanno fiorendo sul panorama francese: l'Impressionismo. Nato in Francia verso la fine dell'800 coinvolse soprattutto la pittura (Edgard Degas, Claude Monet,...) e in seguito anche la musica. La caratteristica di questa nuova corrente è l'interesse per la realtà istantanea, per la ricerca di una libertà totale, nel soggetto e nell'espressione, e nel rifiuto di ogni processo ideologicamente canonico di rappresentazione.

Sonata per violino n. 1 in Re minore (1885), Op. 75, R 123 di Charles Camille Saint-Saëns (Parigi 9 ottobre 1835 – Algeri 16 dicembre 1921)

Allegro agitato – Adagio

Allegretto moderato – Allegro molto

Composta nel 1885 e dedicata a Martin-Pierre-Joseph Marsick (1847-1924), la sonata n.1 di C. Saint-Saëns presenta un'originale divisione in due movimenti, a loro volta suddivisi simmetricamente in un tempo veloce e uno lento.

L'anima della sonata è chiaramente frutto della sensibilità tardo ottocentesca che dà vita a quest'opera a tratti intensa e emotiva, a tratti leggera e poetica. Non bisogna dimenticare infatti l'influsso wagneriano e brahmsiano che animò Saint-Saëns, facendolo additare come "il più tedesco fra i compositori francesi". Lo stesso Wagner rimase stupito quando lo vide suonare a prima vista l'intera partitura orchestrale di Lohengrin, Tristan und Isolde e Siegfried, suggerendo a Hans von Bülow di assegnargli l'appellativo della "più grande mente musicale" dell'epoca. Insieme alla travolgente passionalità di origine teutonica, troviamo in questa sonata un rigore ed un ordine stilistico che ci fanno pensare a Saint-Saëns come a un precursore del Neoclassicismo. Ammirabile è infatti la sua salda capacità di controllo e architettura della forma, che è resa nella presentazione e nella riformulazione dei temi e nella circolazione capillare delle idee. Infine vi è l'aspetto virtuosistico, caratteristico del suo tempo, che pervade la sonata con sprazzi di brillanti arpeggi e insistenti incisi ripetuti.

L'inizio, Allegro agitato, presenta subito un tema denso ed ondulato, quasi schumaniano, i cui riferimenti e citazioni saranno presenti lungo tutta la sonata, in contrasto con il secondo elemento decisamente più lirico e positivo. Nello sviluppo assistiamo alla costruzione di un fugato che rende il confronto tematico, ritmico e timbrico tra i due strumenti di grande impatto scenico. Infine, dopo la classica ripresa, vi è un dolce tema che accompagna in una specie di

cadenza rimbalzata tra i due strumenti l'arrivo della seconda parte, l'Adagio. Qui ci immergiamo in un'atmosfera da sogno, lirica, intensa: il nucleo emotivo della Sonata in una forma Lied ternaria (A-B-A).

Successivamente si passa all'Allegretto moderato che ricorda quasi un walzer molto aggraziato. Dopo la presentazione e l'elaborazione del tema di apertura, il passo centrale consiste in una bella melodia cantabile del violino, prima che ritorni brevemente il tema iniziale, che ora sfuma in dissolvenza in un corale. Questo, con larghi accordi che sembrano quasi rintocchi di una solenne enunciazione, è la frase di passaggio che porta all'Allegro molto. Qui troviamo un insistente *perpetuum mobile* del violino accompagnato da un leggero sostegno del piano dall'aspetto ironico che sfocia freneticamente in un vortice inebriante di lirismo e virtuosità. Il finale è decisamente ad effetto, con lunghi passaggi ad unisono e arpeggi dall'aspetto sempre più infuocato, un vero e proprio tour de force per stupire l'ascoltatore.

Tzigane di Josph-Maurice Ravel (Ciboure 7 marzo 1875 – Parigi 28 dicembre 1937)

Composta nel 1922 in omaggio alla violinista ungherese Jelly d'Aranyi, pronipote dell'importante virtuoso di violino Joseph Joachim, la Tzigane venne definita da Ravel come "un pezzo virtuosistico nel gusto di una rapsodia ungherese".

Grazie alla sua variegata capacità compositiva, Ravel riuscì a fondere in Tzigane il tardo stile romantico-virtuoso, promosso da compositori e violinisti come Paganini o Sarasate, con la delicata espressività di Debussy e il folklorismo tzigano. Nonostante il richiamarsi a un universo popolare e zingaresco non fosse una novità fra i compositori del tardo Ottocento, con Ravel siamo oltre: la libera passionalità zigana si mischia al gusto per il grottesco e il visionario del primo Novecento. E proprio per evocare il suono del cimbalom ungherese, Ravel decise di accompagnare il violino da un piano *luthéal*, uno strumento con più registri nato dalla modificazione del normale pianoforte. Solo successivamente Ravel trascriverà l'accompagnamento pianistico per orchestra dando alla Tzigane una nuova versione.

Tzigane è un brano bipartito caratterizzato da una serie di libere variazioni che intendono evocare lo stile improvvisativo dei violinisti tzigani ungheresi. La prima sezione, Lento quasi cadenza, fa esporre al violino il tema caratteristico, seguito da un motivo puntato che prepara l'entrata del pianoforte. Il *Meno vivo* - grandioso conduce a un progressivo accelerando, con cui iniziano le cadenze virtuosistiche del violino che avviano il pezzo alla conclusione. Oltre alla crescente esibizione di bravura, Ravel riesce a creare un'atmosfera in cui la rievocazione del passato gusto per il virtuosismo viene in parte presa sul serio in parte trasfigurata con sottile ironia.